

Sui monti di Attimis ricordati i partigiani caduti in difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

La deposizione di corone al monumento ai Caduti, al cippo del marinaio "Gim" colpito a morte sulla sponda del torrente Malina, ha aperto le cerimonie, il 29 marzo scorso, nel Comune di Attimis. Poi il corteo è salito fino sul monte a Salandri dov'è stata deposta un'altra corona nel bosco di Ban, presso il cippo dei Caduti osovani.

Nel suo saluto il Presidente dell'ANPI friulana Federico Vincenti, ha lanciato un forte appello a combattere chi oggi continua nell'opera di denigrazione dei valori e degli ideali della Resistenza, da cui sono nate la Repubblica e la Costituzione di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario della sua entrata in vigore. Il Presidente ha proseguito evidenziando inoltre come: «...in queste contrade del nostro Friuli, primo in Italia a prendere le armi contro l'invasore, sorse un grande ed eroico movimento di Liberazione, mai definitivamente represso dai nazifascisti, malgrado le sanguinose rappresaglie, le impiccagioni, le fucilazioni e gli incendi dei paesi» e che «... ogni falsificazione, figlia della politica della destra neofascista, della nostra storia, diventa una deriva anticulturale, antipatriottica che si richiama al



clima del regime dell'infausto passato». Infine Vincenti ha ricordato i partigiani recentemente scomparsi: Giovanni "Vanni" Padoan, commissario dell'eroica divisione "Garibaldi-Natisone", decorato di M.A. al V.M., Bramante Collaoni "Lupo", della 3ª Brigata Osoppo-Friuli e componente attivo del Comitato Provinciale dell'ANPI di Udine e Arrigo Boldrini "Bulow", M.O. al V.M., già Presidente Nazionale dell'ANPI e valente e coraggioso comandante partigiano.

Successivamente ha preso la parola il Sindaco di Attimis, Maurizio Malduca, che nel suo intervento si è richiamato ai valori della Costituzione denunciando lo scandalo dei fatti della Caserma Bolzaneto avvenuti nell'estate 2001. (F.V.)

Celebrati a Premariacco i 26 patrioti, martiri della Resistenza

Il 17 maggio 1944 a San Giovanni in Natisone una ronda tedesca fu attaccata lasciando un morto sul terreno ed il 25 maggio, sulla corriera Udine-Cividale, in sosta a Premariacco, furono uccisi dai partigiani due soldati tedeschi: scattò immediata la rappresaglia. Paul Möller, tenente delle SS che comandava la polizia di sicurezza di Udine, incaricò l'interprete tedesco del comando di selezionare trenta detenuti da destinare al "trattamento speciale" (con questo eufemismo i nazisti intendevano la morte). Quando l'interprete disse che non aveva trovato nessuno adatto, l'ufficiale rispose: «Queste sono fesserie. Mi occorre gente, non per punirla, ma per un'azione di rappresaglia per diffondere il terrore».

A finire tra i prescelti ci furono 13 giovani partigiani del Fronte della Gioventù rastrellati a Feletto una ventina di giorni prima. La mattina del 29 maggio 1944, 26 detenuti furono caricati su un camion che si



avviò verso Cividale, seguito da un altro automezzo militare pieno di SS armate di tutto punto. Nel frattempo alle 8 di mattina a Premariacco i nazisti avevano fatto costruire il patibolo con cui avrebbero compiuto la scellerata rappresaglia. Alle 9.30 dal camion, arrivato a Udine, vennero fatte scendere 13 persone a cui furono legate le mani dietro la schiena.

L'esecuzione durò un istante, poco dopo, infatti, 13 corpi penzolavano nel vuoto, mentre gli altri partigiani assistevano all'atroce rappresentazione. Altrettanto accadde a San Giovanni al Natisone, dove pure era stato fatto costruire in tutta fretta un rudimentale patibolo, che venne utilizzato per eseguire l'impiccagione di altri 13 giovani partigiani.

I caduti di tale barbara rappresaglia sono stati ricordati e onorati il 25 maggio a Premariacco con gli interventi dei Sindaci di Premariacco (Rocco Ieracitano), di Tavagnacco (Mario Pezzetta), di San Giovanni (Attilio Ninino).

Ha concluso Sergio Cadorini dell'ANPI di Udine, che nella sua appassionata orazione ha ricordato le repressioni fasciste nei confronti degli ebrei, delle mino-

ranze slovene presenti in Friuli-Venezia Giulia e il clima oppressivo creato dal timore delle delazioni dell'OVRA, la polizia segreta fascista.

L'esponente dell'ANPI Provinciale ha inoltre detto che «i partigiani hanno potuto agire nelle nostre terre anche grazie alla partecipazione della popolazione civile ... i Valori della lotta di Liberazione non sono dele-

gabili ed ognuno di noi deve sentirsi responsabile del presidio delle istituzioni democratiche ... Il sacrificio, il coraggio, l'esempio glorioso dei 26 patrioti impiccati, che siamo venuti qui a ricordare, continuino a dare impulso e forza a noi ed al nostro Paese per realizzare gli ideali per i quali questi eroi hanno combattuto e sono morti».

Delegazione ANPI di Ruda con il parroco in visita a Faedis nel Friuli

Faedis è stato uno dei centri della difesa della Zona Libera del Friuli Orientale. In questa Repubblica partigiana si combatté duramente contro le truppe tedesche ed i loro collaborazionisti cosacchi.

Malgrado la strenua eroica difesa, i nazisti alla fine del settembre 1944 con truppe corazzate, aerei da combattimento e il fuoco intenso di un treno armato, ebbero il sopravvento e devastarono, depredarono e diedero alle fiamme i paesi di Faedis, Nimis, Attimis e Sedilias.

In questo giugno, una delegazione di Ruda – uno dei

Comuni della Bassa Friulana che generosamente ospitarono i bambini dei paesi incendiati – guidata dal

Presidente dell'ANPI locale, Erminio Masiero, e dal parroco e missionario Don Flaviano Scarpin ha visitato i luoghi della battaglia accompagnata dal Presidente dell'ANPI di Faedis Enrico Lazaro.

Una lapide, in zona di Costalunga di Faedis, recita: *Per l'Italia e la Libertà / cadde a 19 anni il partigiano Bruno Fracaros "Natale" / di Terzo d'Aquileia / in memoria, settembre 1944;* qui la delegazione ha

reso gli onori al garibaldino e don Flaviano (nella foto) ha pronunciato un preghiera ricordandolo con nobili parole.

La delegazione ha quindi proseguito la sua visita alle malghe di Porzus.

Don Flaviano, sacerdote molto interessato alla storia della Resistenza friulana, ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e

per la valorizzazione della memoria storica dei Caduti nella lotta di Liberazione del Friuli. (F.V.)



A Trieste

Nel ricordo di "Bulow" sei nuovi iscritti

L'ANPI provinciale di Trieste, in collaborazione con i circoli del cinema della nostra città, ha presentato in tre diverse realtà cittadine – Ponziana, Sottolungera e Contovello – il film che fu prodotto nel 1999 dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, per raccontare la storia di Arrigo Boldrini "Bulow".

I numerosi partecipanti all'iniziativa erano sia partigiani ed iscritti all'ANPI, estimatori di lunga data di "Bulow", sia giovani antifascisti che per la prima volta apprendevano della sua eccezionale epopea partigiana, raccontata, nel film, in prima persona da Boldrini. La presentazione del prezioso documento, fatta dal segretario dell'ANPI, Roberto Birsà, oltre ai riferimenti sulla vita e sull'opera del nostro presidente, recentemente scomparso, è stata incentrata sull'attua-

lità dei valori e dei principi informatori la lotta di Liberazione.

Particolare rilevanza è stata dedicata anche alle stragi sul lavoro e alla recente caduta del confine con la Slovenia che, per Trieste, è stato un evento di portata storica, specialmente per quanto attiene l'ulteriore sviluppo della fraterna convivenza tra italiani e sloveni di questo martoriato territorio.

Le serate dedicate al ricordo di Arrigo Boldrini, sono state vissute con partecipazione ed orgoglio da giovani ed anziani che, al termine della proiezione, accompagnati dalle vibranti note della fisarmonica di Neva, l'instancabile musicista del Coro Partigiano Triestino, hanno intonato canzoni partigiane, italiane e slovene. In questa occasione sei giovani antifascisti hanno richiesto la tessera dell'ANPI. L'adesione alla nostra associazione di questi giovani, nel doloroso momento della perdita di un protagonista partigiano, ha un intenso valore simbolico. Un passaggio di testimone per la difesa della memoria partigiana e della nostra Costituzione, che da quella lotta ebbe fondamento. (R.B.)